



LA NOSTRA CAPTAIN MARVEL SUPEREROINA MOLTO UMANA

di Roberto Croci

I registi Ryan Fleck e Anna Boden, dopo i film indipendenti, portano in sala un blockbuster. «Ci siamo preparati leggendo fumetti. E, come diceva Kubrick, addestrando leoni»



SOPRA, BRIE LARSON IN CAPTAIN MARVEL NELLE SALE DAL 6 MARZO. NELLA PAGINA ACCANTO, IN ALTO, ALTRE DUE IMMAGINI DEL FILM. IN BASSO, LA LOCANDINA E I REGISTI E SCENEGGIATORI ANNA BODEN E RYAN FLECK

LOS ANGELES. Con *Black Panther*, uscito nelle sale lo scorso anno, l'universo cinematografico Marvel (Mcu, come lo chiamano operatori e fan) non ha soltanto portato a casa un incasso al botteghino di oltre 1,3 miliardi di dollari e prodotto il primo film con un supereroe nero come protagonista assoluto, ma ha anche raggiunto un traguardo personale: l'ingresso, per la prima volta, nella cinquina degli Oscar nella categoria migliori film. Il merito va certamente a Kevin Feige, produttore e presidente di Marvel Studios, che ha saputo rivoluzionare l'Mcu mischiando storie e personaggi e facendo scelte coraggiose. Come quella di

portare ora sullo schermo *Captain Marvel*, la supereroina creata nel 1968 dai leggendari Roy Thomas e Gene Colan. E così, dopo la Wonder Woman della Dc Comics, in tempi di MeToo anche l'Mcu può vantare la sua donna eccezionale. Per dirigere il film con protagonista Brie Larson (nelle sale dal 6 marzo) sono stati scelti Ryan Fleck e Anna Boden, celebri per pellicole indipendenti come *Half Nelson*, *Sugar* e *Mississippi Grind*.

Nei vostri film precedenti avete raccontato storie di persone con problemi di droga e di gioco d'azzardo. Quant'è stato difficile adattarsi a una supereroina e a un metodo di lavoro tanto diversi?

Anna Boden: «Per tutti i nostri film abbiamo sempre fatto ricerche meticolose, viaggiato e ascoltato decine di storie sul soggetto che trattavamo. In questo caso non abbiamo dovuto fare nessuna ricerca particolare, abbiamo letto i fumetti e cercato di accedere a una parte diversa dei nostri cervelli per capire come strutturare la storia».

Ryan Fleck: «Fin dall'inizio della produzione abbiamo deciso di consultarci con Brie per capire la sua visione della



©MARVEL STUDIOS 2019 (K3)

storia. Volevamo rendere omaggio ai fumetti e allo stesso tempo svelare lentamente il viaggio della protagonista alla scoperta di se stessa. *Captain Marvel* è una supereroina con poteri straordinari, uno spiccato senso dell'umorismo e, allo stesso tempo, difetti molto umani. È un personaggio dotato di uno spessore emotivo ed intellettuale non comune. Pian piano scopre che proprio la sua umanità è ciò che le conferisce più potere.

Come vi organizzate come team creativo sul set?

Ryan Fleck: «Abbiamo collaborato come abbiamo sempre fatto sin da quando ci siamo conosciuti. A volte è Anna a interagire con gli attori, mentre io preparo le camere per una scena, altre volte risolviamo insieme problemi tecnici o evitiamo qualche crisi isterica momentanea. Devo dire che il background guerrigliero che ci siamo fatti grazie ai film indipendenti ci aiuta a superare la maggior parte delle difficoltà in poco tempo».

Anna Boden: «Oltre ai dialoghi e alle scelte tecniche, mi occupo del processo scrittura-montaggio. Il mio cervello da montatrice diventa indispensabile soprattutto durante la fase di produzione

dove lavoriamo sullo storyboard».

Ryan Fleck: «Scrivere insieme è importante per noi. È un processo creativo che ci permette di esplorare sempre qualcosa di nuovo. Collaborare con un'altra persona che ti conosce bene ti dà la possibilità di sviluppare nuove idee, perché sai che alla fine ti puoi fidare completamente della sua critica. Su questo film abbiamo collaborato anche con altri scrittori e la nostra relazione professionale si è consolidata: avevamo bisogno della fiducia reciproca per essere sicuri che il progetto sarebbe rimasto sotto il nostro controllo». **Qual è l'aspetto più importante per non perdere il controllo di un film?**

Ryan Fleck: «Per me è la performance degli attori. Come regista devo fare in modo che gli attori abbiano intorno le condizioni migliori. Solo così danno il meglio. Nel caso di Brie volevamo che mantesse il focus sull'evoluzione del suo personaggio, che non perdesse il cuore della storia, che è il viaggio emotivo».

Anna Boden: «In film di queste dimensioni può succedere di tutto. Hai molta libertà economica ma se non stai attento la paghi a livello creativo. In ogni film succedono imprevisti e bisogna cambiare qualcosa, soprattutto con produzioni di questo livello. Per noi *Captain Marvel* doveva rimanere fedele al proprio viaggio spirituale. È una donna che sta crescendo, e i suoi poteri si evolvono man mano che scopre le sue capacità».

Il film è ambientato negli anni Novanta. Quali sono i film di quel periodo a cui vi siete ispirati?

Anna Boden: «Abbiamo sempre amato Paul Verhoeven e il suo *RoboCop*».

Ryan Fleck: «Aggiungerei *Terminator 2* di James Cameron e *Il braccio violento della legge*

con Gene Hackman, anche se non è degli anni Novanta: ammiriamo molto il lavoro di William Friedkin. E poi il maestro Francis Ford Coppola: *La conversazione* è un capolavoro».

Come è nata la vostra collaborazione?

Ryan Fleck: «Ci siamo conosciuti a New York, entrambi studiavamo cinema alla Columbia University. Facevamo filmini indipendenti e, siccome Anna è sempre stata più brava a scrivere, mi aiutava con la sceneggiatura, mentre io ero più tecnico e quindi le davo una mano a dirigere. E così abbiamo iniziato a lavorare insieme. Ed è stato un bene per entrambi».

Come classificate *Captain Marvel* nella vostra filmografia?

Ryan Fleck: «Non penso ai nostri film come a una retrospettiva (ride) spero solo che sia valido e che anche nei prossimi anni ne andremo orgogliosi. È il quinto dei nostri film, che secondo me sono tutti molto diversi tra loro. Anche in futuro vogliamo continuare in questa direzione, stupendo il pubblico con qualcosa sempre differente dal passato».

Che cosa avete imparato girando questo film?

Ryan Fleck: «Prima di questo film non sapevo nulla di effetti speciali. Quando guardavo un film di Michael Bay mi chiedevo quale fosse il segreto dietro a quella macchina fantastica. Adesso ho capito che la magia include molto talento e matematica, e per me non è più un mistero».

Anna Boden: «Qualcuno, ma non ricordo chi, ha detto che esistono due tipi di registi: i pittori come Kubrick e gli addestratori di leoni come Altman. Nel primo caso la telecamera partecipa a quello che succede sul set e lo ritrae al meglio, nel secondo sono gli autori a fare in modo che qualcosa accada intervenendo personalmente. Ecco, con *Captain Marvel* abbiamo capito di essere degli addestratori». □



GETTYIMAGES